Anno X N. 115. — Udine, Mercoledì-Giovedì 25-26 maggio 1887 — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno		L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero: anno		L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'ELEZIONE DI ROMA

« L'alma Roma avrà così per deputati Ricciotti Garibaldi e Checco Coccapieller! » esclamava ieri con una certa amarezza la *Perseveranza* di Milano, recando il risultato della elezione di ballottaggio di domenica. Infatti su 26413 inscritti, e su 7355 votanti Ricciotti Garibaldi s'ebbe 3980 voti, Pietro Venturi 3310, e Roma ha per suo rappresentante al parlamento l'on. Ricciotti Garibaldi. Che sia però un rappresentante voluto dai romani, questo è un altro paio di maniche, e basta dare un'occhiatina al numero degli elettori e a quello dei voti che s'ebbe per certificarsene. Gli stessi giornali liberali sono concordi nel riconoscere che tale risultato devesi unicamente all'affarismo, e che non è questione se non di pochi furbi che si impongono.

« Questo risultato — scrive per esempio il *Popolo romano* — non ci sorprende. Si è visto che ormai le elezioni suppletive di Roma sono in balìa dei più audaci. Basta far chiasso, basta vituperare l'avversario, per essere sicuri della riuscita del proprio candidato. Con la fiaccona che c'è nel corpo elettorale, tutto è possibile, specialmente quando, avvicinandosi l'estate, gli elettori abbandonano Roma. Nessuna meraviglia che in un'altra elezione suppletiva — se il corpo elettorale non si ridesti — avvenga lo stesso. »

E l'*Opinione* si esprime ancora più chiaramente intorno alla stima che nutre per il neo-eletto *rappresentante* di Roma.

« Nelle elezioni di Roma — osserva il giornale moderato — manca da gran tempo una savia ed avveduta direzione. Poche persone, che s'atteggiano a *grandi elettori*, pretendono il monopolio delle candidature: la immensa maggioranza del pubblico, vedendo che gli si presentano nomi pei quali non sente alcuna attrattiva, rimane indifferente e si astiene; il campo resta libero, per tal guisa, agli audaci che *con poche migliaia di voti ottengono dalle urne i responsi più inaspettati. Non abbiamo alcuna speranza che questo spiacevole* stato di cose sia per mutare. Fino a che gli elettori liberali non avranno il coraggio di scuotere il giogo di certe persone, fino a che essi non riusciranno ad organizzarsi *liberamente e a non permettere* che loro vengano imposte candidature che non hanno alcuna seria base, noi ci troveremo esposti alle più sgradite sorprese. »

La crispiana *Riforma* osserva che la lotta di domenica « non è stata lotta di partiti; è stata lotta di clientele. Dall'esito suo, dico, non solo i vinti, ma molti di coloro che dovrebbero considerarsi vincitori non hanno motivo di essere lieti. » Tuttavia essa trova modo di confortarsi, e vede « nella inanità della lotta un buon sintomo; quello che la grande maggioranza della popolazione si disinteressa completamente da certi pregiudizi, che hanno fatto ormai il loro tempo, e senza uscire dai quali non si potrà dare in Roma serietà alle lotte elettorali. » Fra questi pregiudizi la *Riforma* pone « un falso e gretto *romanesimo* », e dice che nell'elezione di domenica questo « *romanesimo* sbagliato è stato vinto, non tanto nella persona del candidato soccombente (Venturi) quanto nelle ragioni che aveano fatto presentare, propugnare e mantenere la sua candidatura, precludendo l'adito ad altre di carattere essenzialmente politico. » Da ciò trae buoni auspici per l'esito delle elezioni amministrative, per il trionfo cioè dei liberali, affinchè cessi il fatto orribile « che Roma appaia in faccia al mondo, ben poco conoscitore delle cose nostre, quel che non è: una città clericale. » E buon pro faccia alla *Riforma*.

Ed ora, per dire un po' del nuovo degnissimo rappresentante di Roma, noteremo che pare abbia per suo organo quella gioia di foglio che è il *Messaggero*, il quale da astensionista s'era mutato in questi ultimi giorni in ricciottiano sfegatato. E' desso appunto che ci dà il resoconto della dimostrazione fatta su due piedi dai ricciottani, dimostrazione che merita d'essere ricordata.

« La metà dei dimostranti — così il *Messaggero* — si portò sino al villino, dove Ricciotti fu acclamato con entusiasmo. Ottenuto un po' di quiete, egli così prese la parola:

« *Amici miei*,

« Negli annali della mia famiglia vi sono molte battaglie e molte vittorie, tutte combattute col popolo.

« *Oggi alla lunga lista se ne aggiunge un'altra.*

« Oggi ne ha vinta un'altra contro il prete e le forze coalizzate di tutti i partiti affaristi.

« La vostra vittoria di oggi deve incutere paura non solo al Vaticano, ma dovunque vi sono camorre e gente che vi sfrutta a suo guadagno.

« Questa vittoria deve mostrare che il popolo quando non è ascoltato sa imporsi, anche se dovesse andare alle barricate *(bene, bravo; applausi clamorosi.* Una voce: *sono i principii di suo padre).*

« Io vi ringrazio del voto di fiducia che avete dato al nome di Garibaldi.

« Il nome di Garibaldi è sinonimo di popolo: è sinonimo di popolo perchè con lui e per lui ha combattuto e vinto *(applausi prolungati).*

« Io vi ringrazio della bella dimostrazione che mi avete fatto, e restate pure sicuri del vostro deputato.

« Il giorno in cui Ricciotti verrà meno alle sue promesse, al suo programma, ammazzatelo. »

Il *Messaggero* ci parla del turbine di applausi e di evviva prodotti da queste ultime parole. Per bacco, un deputato che è pronto nient'altro che a farsi ammazzare *se viene meno al suo programma*, è qualche cosa di romano nel vero senso della parola. Tutti si accalcarono per stringergli la mano, e il nuovo onorevole, rammentando che un bicchier di vino è di una efficacia insuperabile in ogni contingenza, volle porre il suggello all'eroica promessa nella cantina *alla camicia rossa*, invitandovi i presenti. Ognuno imagina che per tal modo gli entusiasmi crebbero in guisa da non potersi dire, e il *Messaggero* afferma che il Ricciotti non riusciva a staccarsi dalla folla.

E intanto « l'alma Roma » godrà se non altro l'onore di fornire al parlamento italiano i due deputati aventi tutti i requisiti per tener allegri i colleghi nei momenti di cattivo umore. A.

L'OPERA PER LA PROPAGAZIONE DELLA FEDE

La S. congregazione *De Propaganda Fide* ha ricevuta comunicazione del rendiconto degli introiti ottenuti durante l'anno 1886 *dall'opera della propagazione* della fede di Lione.

Questi introiti, non occorre dirlo, provengono tutti da elemosine dei fedeli di varii paesi. La loro cifra ascende a lire 6,649,952,12 con un aumento di oltre lire 20,000 su gli introiti del precedente anno 1885.

I paesi che maggiormente hanno contribuito a questi introiti sono:

La Francia per	L. 4,355,638
La Germania	» 400,271
L'Italia	» 382,214
Il Belgio	» 385,767
L'Alsazia e Lorena	» 286,907
La Spagna	» 97,522
L'Austria	» 88,403
L'Olanda	» 112,251

— L'opera della propagazione della fede

APPENDICE 65

IL Castello dei Bondous

— V'ingannate, rispose Lea, io non sono buona nel senso che la bontà comprende la pazienza ed il coraggio di proseguire in un'opera buona, mentre io non ho che degli slanci di bontà, ma m'annoio subito. Guardate, se volete fare un paragone, prendete Paola di Montgrand e me. Paola è pietosa e santa, io ho l'ispirazione della beneficenza ed il merito di certi slanci di pazza generosità; ma essi durano tanto poco!

— La signorina di Montgrand è una santa veramente, rispose Posquières.

— Che voi ammirate molto!

— La venero più che ammirarla.

— *Ed* avete *la* stessa *opinione* di suo fratello Tancredi?

— Senza dubbio. Il visconte ha tutte le qualità d'un gentiluomo. E qualunque carriera egli scelga si farà moltissimo onore.

— Disgraziatamente, rispose Lea, la sua presente condizione finanziaria gliene chiuderà parecchie; non potrà, ad esempio, entrare in un'ambasciata, nè darsi alle milizie, giacchè un ufficiale nobile ha bisogno di rendite cospicue per mantenersi come comporta il suo nome. Solo un raggio di fortuna è possibile pei Montgrand, ed è che il visconte sposi una donna molto ricca.

— Forse; ma Tancredi è troppo fiero per non guardar molto alle sorgenti di questa fortuna.

— Egli vuol dunque che la nascita di sua moglie uguagli la sua?

— Non *assolutamente, forse, ma credo* tuttavia ch'egli la voglia nobile. Conosco i Montgrand meglio di voi, credo, non già perchè essi mi amino di più, ma semplice*mente perchè son uomo*, e come tale parlano con me di certe cose di cui non s'intratterebbero certamente con voi. S'è tentato, dopo la rivoluzione, di proclamare una completa uguaglianza sociale e di non riconoscere altra superiorità che quella dell'ingegno, ma il tentativo di qualcuno non ha potuto prevalere sul sentimento di tutti. Nel retaggio di grandi ricordi, nella continuità non interrotta di nobili lignaggi, nel sentimento d'onore e di coraggio trasmesso di padre in figlio, esiste un non so che di sacro che si comunica al sangue ed all'anima.

Non dirò che un uomo leale ed intelligente *non possa aspirare, perchè non nobile*, ad impieghi elevati ed a cariche onorifiche, ma credo che la vecchia nobiltà deve trasmettersi senza interruzione i suoi titoli e che i matrimoni tra persone di classi molto diverse non riescono generalmente bene.

— Ecchè, esclamò Lea, non abbiamo noi forse veduto un erede dei Jagelon sposare una giovanetta, la di cui dote era stata fatta sul tappeto verde?

— Peggio ancora, rispose freddamente Posquières; ciò costerà assai caro a quel giovane e forse egli si pente già d'averlo fatto.

— Voi biasimereste dunque Tancredi se sposasse una ricca borghese?

— Ciò dipenderebbe dalle origini di quella ricchezza.

— La banca per esempio.

— In questo caso, sì, biasimerei Tancredi.

— E lo dissuadereste da un simile matrimonio?

— Oh! lo credo; e con tutte le mie forze.

— Sapete, disse Lea sorridendo, che voi non siete guari cortese?

— Verso di chi?

— Verso di me.

— Non posso capire che rapporto esista tra la mia risposta ed il vostro malcontento.

— Ciò non è difficile per altro. Mio fratello è banchiere.

— Senza dubbio, ma Tancredi non v'ha chiesta in isposa.

— Che ne sapete voi? chiese Lea.

Posquières rimase un momento come stordito dalle parole della giovanetta, e fissò su di lei i suoi occhi scrutatori poi riprese a bassa voce:

— Tancredi non vi sposerà mai, Lea. Se voi ne aveste concepita la speranza bisognerebbe che cercaste con ogni mezzo di cacciarla dal vostro cuore. Ero un fanciullo povero, privo d'ogni mezzo di sussistenza quando il conte m'adottò; ora mi sono fatto, grazie a lui, una posizione discreta, ma mi giudicherei pazzo ed ingrato se osassi alzar gli occhi, fino a quell'angelo che si chiama Paola di Montgrand... Siccome è nata pel cielo, scommetterei che finirà per entrare in un chiostro... Voi, Lea, siete ricca oggi, grazie alla munificenza di vostro fratello ma, povera fanciulla! dimenticate che un giorno vostro padre, l'onesto Danglès fu l'intendente del conte di Montgrand... Non arrossite di dispetto e non crediate ch'io voglia sprezzare la vostra origine; vi so così altiera! Vorrei, al contrario farvi oggi capire che cercate la felicità, là ove non potrete trovarla giammai. Voi vi maritereste, Lea, del resto la vostra vita scorrerebbe tra troppi pericoli e troppi agguati, e l'artista danneggierebbe un giorno la donna. Ebbene sceglietevi il compagno della vostra esistenza, in una classe uguale alla vostra; un uomo abbastanza *intelligente* per capirvi, per guidarvi, anche; un uomo che non v'imponga troppe catene. Sceglietelo onesto, sincero, onorato. Se ha dei difetti voi lo correggerete, ma fate che sia esente di vizii, giacchè un'anima guasta difficilmente risana; sceglietelo abbastanza ricco perchè non vi debba nulla, giacchè non tardereste a disprezzare colui che s'è lasciato arricchire dalla moglie, ma soprattutto, Lea, cercate ch'egli v'ami molto, che abbia tanto affetto per voi, che pur riconoscendovi tutt'altro che perfetta, vi preferisca a tutte le altre. Siete bella e lo sapete, ma questa vostra bellezza sarebbe ben poca cosa ai miei occhi, se non vi uniste altre qualità, più serie e ben più preziose. Forse, nella vostra mente si sono annidati sogni non realizzabili di gloria e di ricchezza, sogni che v'hanno inebbriato e che potrebbero perdervi; dimenticateli e posate lo sguardo sulla vita reale co' suoi piaceri gravi, colla sua calma felicità, co' suoi amori ineffabili. Date retta a me, ponete spontaneamente la vostra mano in quella d'un onest'uomo, e credetemelo, Lea, voi sarete felice, completamente felice!

(Continua).

tanto benemerita di Lione ha celebrato testè con grande solennità il 65.o anniversario della sua fondazione. L'Em. sig. card. De Lavigerie che da Roma, ove si trattenne recentemente alcuni giorni, era passato in Francia prima di restituirsi in Africa volle presiedere a questa festa commovente, pronunciando un eloquente discorso.

« Alcuni giorni addietro — egli disse fra le altre cose — a Roma una voce augusta mi parlava con molto calore e bontà in lingua italiana *dell'opera di Lione*. Permettetemi di congratularmi seco voi dei benefizi senza numero che per mezzo vostro riceve il mondo infedele.

.... Ma l'opera della propagazione della fede nell'ora presente non basta più allo zelo dei missionario. Mentre le nazioni protestanti danno ai loro missionari sparsi nel mondo venticinque milioni l'anno, da noi si trovano appena sei milioni e mezzo per gli apostoli che in Asia, in Africa e nell'Oceania predicano la verità eterna. Si *calcola che i nostri missionari ricevono* la sesta parte di ciò che è dato agl'inviati protestanti.

.... Nella mia missione dell'Africa equatoriale cinquantadue missionari hanno dovuto soccombere alle privazioni cagionate da mancanza di danaro.... »

Coraggio e sacrificio affinchè quest'opera di carità fiorita dia ogni ora più aiuto ai missionari cattolici.

Il nuovo cardinale P. Agostino Bausa

Il nuovo cardinale domenicano è nato il 28 agosto dell'anno 1821 a Firenze da padre ligure ivi domiciliato. Ebbe coll'abito religioso il nome di Agostino nel convento di S. Maria Novella e ivi professò il 9 novembre 1844. Gli studi compì in Roma alla Minerva. Nel 1849 partì per le missioni dell'Asia, e fu segretario di mons. Merciai delegato apostolico della Mesopotamia, Armenia minore e Kurdistan. Morto il quale, il P. Bausa rimase gerente la delegazione per due anni, cioè fino all'arrivo di mons. Planchet, nuovo delegato, di cui fu pure segretario per qualche tempo.

Possedendo parecchie lingue orientali, ideò un gran progetto di escursione nell'Armenia maggiore ed ottenne per mezzo dell'ambasciata francese un bellissimo firmano imperiale per essere protetto dalle autorità turche. Due malattie mortali successive lo costrinsero a far ritorno in Europa nel settembre 1856.

Restituitosi a Firenze resse come vicario la congregazione domenicana di S. Marco insegnando contemporaneamente teologia al seminario, e tenendo le feste quei corsi di conferenze nelle chiese di S. Gaetano e di santa Maria novella che tanto copioso frutto arrecarono, e resero così meritamente celebrato il suo nome in tutta l'Italia.

Nel 1870 il P. Bausa accompagnò il compianto arcivescovo, mons. Limberti, al concilio vaticano; e tornato in quel medesimo anno in patria, riprendeva la scuola e le conferenze, che egli non abbandonò se non per assumere, in obbedienza gli ordini del S. Padre, le funzioni di maestro del sacro palazzo apostolico.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 (Presidente Biancheri)

Apresi la seduta alle ore 2.30.

Il bilancio dei lavori.

Proseguesi la discussione del preventivo della spesa del ministero dei lavori pubblici 1887-1888.

Trinchera lamenta che siasi quest'anno ridotta la cifra per l'Agro brindisino, osserva poi che le parole severe dette dal ministro dovrebbero indurre se non Depretis che presiedeva anche il precedente gabinetto, almeno Genala a difendersi, addossando francamente la responsabilità cui spetti. Consiglia Saracco che, se vuolsi davvero mutar il sistema, prosegua coraggiosamente. Seguendo i criteri del passato si appresterà ad uscire da un gabinetto dove la sua presenza da principio diverrà insopportabile.

Saracco risponde essersi ridotta la somma dell'agro brindisino perchè sono disponibili oltre 206 mila lire degli anni scorsi. Dichia che le sue parole non suonarono censura nè a Depretis, nè a Genala, disse doversi procedere più adagio perchè sono già stati presi impegni sulle somme votate dal parlamento. Queste parole le avrebbe certamente adoperate anche il suo predecessore. Non intende d'essere tollerato, la severità finanziaria fu il programma della sua vita, se non si seguirà questo sistema abbandonerà il posto.

Trinchera replica.

Bosdari raccomanda i lavori del porto di Ancona.

Costantini chiede una stazione a San Benedetto del Tronto e un doppio binario sulla linea Ascoli-San Benedetto. Prega il ministro che ordini gli studi comparativi fra la linea Ascoli-Antrodoco proposta dalle provincie di Ascoli ed Aquila e quella proposta dalla provincia di Teramo.

Andolfato chiede si renda servibile la stazione di Treviso.

Miniscalchi raccomanda che la stazione di Porta Nuova a Verona si renda meglio addatta al movimento dei viaggiatori e si conceda ai *treni diretti di consegnare e ritirare i bagagli*.

Reali chiede una stazione a Noto essendo già costruita la linea Siracusa-Noto e il binario da Siracusa al porto.

Conti chiede un ampliamento della stazione di Codogno.

Lugli domanda come si provvederà ad altre domande di spese pei lavori di complemento e miglioramento delle linee in esercizio delle tre reti quando la cifra stanziata per esse sarà esaurita.

Saracco esaminerà le richieste di Miniscalchi, Bosdari, Reali, Conti e provvederà quanto meglio è possibile.

Dice ad Andolfato *essere in corso* un progetto per la stazione di Treviso, a Costantini trovarsi al consiglio di Stato le pratiche iniziate da Genala per la stazione di San Benedetto, dubitare del diritto a doppio binario, intendere di ordinare studi comparativi; a Lugli di avere in animo di unire gli stanziamenti del 1887-88 e 1888-89 per provvedere alle spese più urgenti, rimandando le altre alla cassa patrimoniale.

Costantini sostiene che il doppio binario sia dovuto per legge.

Nocito domanda perchè non siasi appaltata la costruzione della linea Gioia-Gravina-Altamura-Ponte Santa Venere lasciando giacenti le somme assegnate dalla legge 1879.

Saracco informa che il consiglio di Stato non ha approvato la proposta della società.

Mascilli prega il ministro che per il tracciato della linea Isernia-Campobasso sia mantenuto *quello* del primo studio.

Di Camporeale chiede una parola dal governo che rassicuri le popolazioni giustamente impazienti sulla linea di Siracusa-Licata di cui nonostante la grande importanza non si costruì dal 1879 che un piccolo tronco.

Branca reclama contro la voce che il dissesto del bilancio ferroviario dipenda da lavori fatti nel mezzogiorno mentre dal 1880 si appaltarono 52 tronchi nel nord e centro e soli due piccoli nel mezzogiorno.

Domanda se nella distribuzione delle somme terrà conto dei lavori di stretta giustizia e se manterrà la legge del 1882, cagione non ultima del dissesto ferroviario e delle ingiustizie. Vengono fatte raccomandazioni per diverse linee e da Mel per l'ampliamento della stazione di Spresiano.

Rispondono Saracco e Genala.

Saracco risponde a Mel che prenderà informazioni, ad altri fornendo informazioni e rettificando. Dichiara in genere che per alcune linee d'interesse nazionale come una che congiunga Roma a Palermo intende siano costruite nel più breve termine con un sistema diverso dalle leggi 1879 e 1882. Per le altre ha presentato un disegno onde restituire 88 milioni alle linee cui erano stati distratti e per aumentare i fondi. Al di là di quelli che saranno messi a sua disposizione non prenderà impegni. Non intende effettuare la legge del 1882. Crede non debbasi aspettare oltre 10 anni ad eseguire la legge sulle ferrovie.

Genala rammenta che quando vide l'insufficienza dei fondi stanziati per gli impegni presi per la legge 1879 portò la somma da 46 a 102 milioni. Nessuna linea quindi ebbe una somma assegnata ad altre, ma parte di queste un aumento. Rammenta che combattè nella commissione la legge del 1882 e la indusse a *sopprimere l'articolo* fatale, ma la camera approvò la proposta del governo ripristinandolo. Si adoperò per le linee del mezzogiorno, ma quando nel 1883 entrò al ministero la più parte non era *studiata*. Gli studi *benchè difficilissimi*, furono iniziati e compiti sotto la sua amministrazione, ma gli impegni già presi lo trattenevano dai nuovi. Appena ristudiati i preventivi ed ebbe le cifre esatte, pose il *problema netto e chiaro dinnanzi alla camera, come intendeva fare anche* per le strade provinciali fissando lo stanziamento per ciascuna provincia. Ringrazia il ministero per avere promesso un progetto di assestamente dell'ispettorato. Egli ne aveva già iniziato gli studi. Dichiara di aver sempre manifestato la verità da uomo politico e da cittadino onesto.

Approvansi i capitali e il totale della spesa in L. 267,612,862 e gli articoli della legge.

Provvedimenti militari.

Il presidente propone di discutere giovedì i provvedimenti militari e Bertolè Viale appoggia.

Colombo propone si pongano assieme ai provvedimenti finanziari, ma Bertolè e De Pretis non consentono.

La proposta del presidente è approvata con altra di Brin di discutere giovedì anche i provvedimenti per la marina.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24 — Presidente DURANDO

Si partecipa l'invito del municipio di Roma per l'intervento all'inaugurazione del monumento ai caduti di Dogali.

La commissione estratta a sorte si compone di Canonico, Pierantoni, Angioletti, Boncompagni, Costa, Cadorna, Basile, si unirà all'ufficio delle presidenze.

Magliani presenta il bilancio d'assestamento e i bilanci di giustizia, agricoltura, interno, tesoro chiedendone l'urgenza.

Crispi presenta il progetto per il monumento a Minghetti ed alcuni progetti secondari.

Corte ricorda la sua interpellanza al presidente del consiglio intorno alla politica africana; insiste perchè si stabilisca la data dello svolgimento.

Crispi dice che Depretis è assente dal Senato per ragioni di salute, non tarderà però a dare una risposta.

Approvasi senza discussione la proroga del termine stabilito dalla legge per il risanamento di Napoli.

Procedesi alla discussione dell'acquisto d'uno stabile ad Urbino per l'impianto di una casa di custodia.

Canonico chiama l'attenzione sopra la necessità d'estendere l'impianto dei riformatori per minori corrigendi utilissimi a prevenire l'indurimento nelle persone inclinate al malfare.

Crispi osserva che la riforma carceraria è subordinata all'approvazione del codice penale, riconosce l'efficacia del provvedimento suggerito da Canonico e il governo ne farà oggetto di studio ma conviene che si conceda tempo.

Approvasi l'articolo unico.

Crispi completando la dichiarazione fatta circa l'interpellanza Corte aggiunge per comunicazione avuta, che Depretis accetta l'interpellanza e prega si stabilisca lo svolgimento della discussione dei provvedimenti militari.

Approvasi senza discussione alcuni progetti secondari tra cui il richiamo della classe 1864 e della leva 1867.

Levasi la seduta alle ore 3.15.

ITALIA

Milano — *Brutti effetti del vino* — Una guardia di finanza, certo Martini, volendo festeggiare il termine della sua ferma in quel corpo, si unì con un tale Silvestri, guardia di P. S., e, saliti in un treno, si recarono entrambi a Pontedecimo, di dove, proseguendo a piedi, giunsero a Mignanego; entrarono in un'osteria, mangiarono e bevettero; i litri si succedevano ai litri, e i due amici non tardarono a sentire gli effetti delle troppo copiose libazioni.

Uscirono di là, si misero a passeggiare per quei dintorni. Che cosa sia passato loro per il capo non si sa; fatto sta che volevano arrestare parecchi degli operai addetti ai lavori della succursale del Giovi, e ciò senza alcun motivo; gli operai opposero naturalmente resistenza, ed allora il Martini ed il Silvestri si recarono da uno stalliere, ingiungendogli di dar loro della corda per legare gli arrestati. Lo stalliere capì con chi aveva da fare, e cercava di rimandarli con buone parole; ma il Martini, che era in divisa, perduta la pazienza, sfoderò la sciabola, e ferì con replicati colpi al capo il povero stalliere, che cadde svenuto, tutto intriso di sangue.

Al vedere il ferito in sì cattivo stato sbollirono gli ardori del Martini; anche al Silvestri i vapori del vino cominciarono a sfumare, ed entrambi pensarono di porsi in salvo colla fuga; senonchè i carabinieri di Busalla, che già erano stati avvertiti, li arrestarono tutt'e due in quelle vicinanze. Le ferite dello stalliere non sono fortunatamente gravi.

Modena — *Il calice d'oro al S. Padre* — « Fra le città italiane, che offrono doni al santo padre nelle sue nozze, è Modena la città di S. Geminiano, alla quale si accompagna, perchè retta da uno *stesso* pastore, la celebre antica abbazia di di Nonantola, e manderà al Vaticano un magnifico calice d'oro. I modenesi per essere stati i primi a porgerne preghiera, hanno fiducia che il loro calice sarà, fra i tanti, prescelto, per la messa giubilare del santo Padre; perciò e' si trovano impegnati a farlo più bello che mai. Sarà di stile gotico italiano, conformandosi al disegno dell'altare che fa eseguire la commissione internazionale, pel quale, gli altri vasi sacri e gli arredi tutti vengono offerti dall'archidiocesi di Milano. Sul piede del calice stanno quattro scudetti, nei quali a niello saranno figurate le immagini di S. Geminiano, vescovo e protettore di Modena, e di S. Silvestro I papa, protettore di Nonantola, lo *stemma di Leone XIII* e lo stemma dell'odierno arcivescovo ed abbate mons. Guidelli. Al di sotto una leggenda in caratteri epigrafici del 1300 dice gli offerenti e l'occasione del dono. Il pomo è ornato di quattro gemme; e l'esterno della coppa si adorna di graziose nicchie. »

Reggio — *I due decimi* — In Reggio d'Emilia gira e raccoglie numerosissime firme una petizione di moltissimi cittadini alla presidenza della camera.

La petizione dice che lo sgravio dei decimi sull'imposta fondiaria fu avviamento al tanto reclamato ristoro alle condizioni dell'agricoltura, primissima sorgente della ricchezza nazionale; sgravio che fu salutato come il primo passo verso il compimento di un grande atto di giustizia e di vero interesse generale, quale si è la perequazione dell'imposta fondiaria.

Ora la meditata legge, che abolirebbe lo sgravio dei due decimi per ragione di spese nuove, imposte da *imprevedute e straordinarie circostanze*, è ingiusta.

Più giusto e opportuno sarebbe far fronte alle esigenze del bilancio, dilazionando per breve tempo la costruzione di nuove ferrovie che in *confronto dello sgravio dei decimi*, può considerarsi *più di favore* che di dovere.

La petizione conclude invitando il parlamento a non voler defraudare i legittimi voti della *grande maggioranza del paese* e di tutti i contribuenti delle provincie più aggravate.

ESTERO

Belgio — *Scioperi.* — *Bruxelles* 24 — Iersera le bande di operai percorsero la città.

Una banda forte di 700 persone cercò di dirigersi verso i ministeri.

Gli agenti lo impedirono il passo. — Furono lanciati sassi che colpirono alcuni agenti. — La polizia disperse le bande. L'ordine fu ristabilito.

Lilla 24 — In seguito all'aggravarsi dello sciopero pei bacini di Mons e Charleroi il prefetto del dipartimento del nord fece chiudere la frontiera del dipartimento sui *limite* dei circondari di Valenciennes e Avesnes.

Un cordone di sorveglianza fu stabilito da ieri, sostenuto da una pattuglia di gendarmeria, e da truppa.

La gendarmeria occupa tutte le situazioni della frontiera.

Dicesi che un agitatore belga Defousseaux sia stato arrestato dietro ordine delle autorità francesi.

Bruxelles 24 — In seguito alla dimostrazione socialista di iersera furono eseguiti una quindicina d'arresti.

Francia — *La crisi ministeriale.* — Floquet conferì con Boulanger, Lackroy Granet, Berthelot. Sarebbe intenzione di Floquet mantenere quei membri del gabinetto dimissionario che volessero restare scegliendo un nuovo titolare per le finanze, e prendendo egli stesso l'interno. Più tardi annunziavasi una lista con Floquet alla presidenza e all'interno, Flourenz agli esteri, Rouvier alle finanze, Bourgeois od Aube alla marina, Etienne ai lavori, Boysset alla giustizia, Lokroy al commercio, Berthelot all'istruzione, Granet alle poste, Lancleroy o Viette agricoltura. Infine nei corridoi della Camera assicuravasi che Flourens e Rouvier rifiutano. Tutto finora è incerto.

Nei corridoi della Camera si mantiene la voce del rifiuto di Flourens al portafoglio degli esteri che venne offerto a Bource ex-ministro in China. Floquet conferì con ciascuno dei presidenti dei gruppi repubblicani, Raynal presidente dell'unione delle sinistre non dissimulògli che il gabinetto annunziato non corrispondeva alle idee politiche del suo gruppo.

Jullien presidente della sinistra radicale e Barodet presidente della estrema sinistra promisero il concorso dei loro gruppi. Riguardo alla destra essa annunciò che farà, fino dapprincipio, viva opposizione al nuovo gabinetto.

Credesi che le trattative con Floquet non potranno aver compimento prima di domani sera.

Si confermerebbe che anche Bouvier ha rifiutato definitivamente.

Germania — *La salute del principe ereditario.* — Le voci a sensazione sulla salute del principe ereditario, segnalate da alcuni giornali, sono completamente infondate.

Non è stata ancora decisa la tracheotomia e si afferma che l'operazione sarebbe scevra da pericoli di vita.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per i danneggiati del terremoto ligure

Parrocchia di Carlino L. 10 — id. S. Leonardo degli Slavi l. 43 — id. Malisana l. 1,62 — id. Madrisio al Tagliamento l. 8,88 — Filiale di Erbezzo l. 10,02 — Vicaria di Casanove, Lorenzaso e Terzo l. 20 — Parrocchia di Zuino l. 7 — id. Marano Lacunare l. 3 — id. Ovaro l. 10,71 — Vicaria di Savorgnano l. 5,50 — Parrocchia di Verzegnis l. 10 — id. di Raveo l. 4,50 — id. di Resia l. 16 — id. di Gradiscutta l. 2,10 — La scuola femminile di Attimis l. 1,10 — Parrocchia di Campeglio l. 15 — id. Carpeneto II offerta l. 3,20.

La somma totale delle offerte fatte dalla diocesi friulana in seguito a circolare arcivescovile pei danneggiati dal terremoto ligure fu di lire 3988,31. — Questa somma fu spedita all'arcivescovo di Genova in 4 volte. La prima spedizione fu di L. 1025, la seconda di L. 1045, la terza di L. 900, la quarta di L. 1018,31, sul conto della quale stampiamo la seguente lettera, che ci fu gentilmente comunicata.

Genova, 20 maggio 1887.

Eccellenza Rev.ma,

Spero che a V. E. R.ma sia pervenuta la mia 15 corr. colla quale Le accusai ricevuta di L. 900 trasmessemi con venerata sua 29 aprile. Ora mi è grato dover riscontrare l'altra sua 16 corrente, contenente vaglia di lire milledieciotto e cent. 31, destinate come le precedenti a sollievo dei poveri danneggiati dal terremoto. Voglia Ella essere interprete verso i suoi fedeli della profonda gratitudine mia e dei Nostri Venerandi Confratelli Vescovi di Savona, Albenga, Ventimiglia, per questa carità sì generosa, e accettare l'E. V. i cordiali ringraziamenti che a Lei offeriamo, coi quali ho l'onore di professarmi col massimo ossequio

Di vostra Ecc. R.ma

Umil.mo, Dev.mo, Osseq. Servo
firmato † SALVATORE Arcivescovo.

Mons. Giovanni M. Berengo
Arcivescovo di Udine.

Statistica (*aprile 1887*)

Igiene. Le malattie, che causarono maggior numero di morti, sono: I. infiam. acuta dell'albero bronchiale e polmoni 15 (maschi 10, fem. 5 — cel. 10 coni. 3 ved. 2 — dalla nascita al mese 1, da un mese a un anno 3, da 1 a 5 anni 3, da 11 a 20 anni 1, da 21 a 30 anni 1, da 31 a 40 anni 1, da 41 a 50 anni 1, da 51 a 60 anni 1, da 61 a 70 anni 1, da 71 a 80 anni 2); II. vizi organici al cuore 10 (mas. 3 fem. 7 — cel. 2 coni. 3 ved. 5 — da 1 a 5 anni 1, da 41 a 50 anni 1, da 51 a 60 anni 1, da 61 a 70 anni 3, da 71 a 80 anni 4); III. insufficiente sviluppo 9 (m. 2 f. 7 — cel. 9 — dalla nascita al mese 8, dal mese a 1 an. 1.)

Movimento della popolazione. — Nacquero vivi 94 (m. 42 f. 52) morti 2 f., in parti multipli nessuno. I decessi furono 87 (40 a domic. 31 all'osped. civ., 2 all'osped. milit. e 14 nei suburbi) con un numero massimo giornaliero di 8 il giorno 3, min. di 0 il g. 30. Ricam. mass. giornaliero delle nascite fu di 6 il g. 2; min. di 0 i giorni 16 e 27. — Emigrarono dal comune 70 persone, immigratono 103. — Si contrassero 24 matrimoni dei quali 20 fra celibi, 3 vedovi e nubili, 1 vedovi — sottoscritti dal solo sposo 5, da nessuna delle parti 1.

Risultati statistici. — Alla fine del marzo, calcolando sui dati del censimento officiale 1881 (32,020) e per nascite e morti, emigrazione ed immigrazione, la popolazione del comune era di 34,040 persone. Secondo i suesposti dati, nell'aprile decorso sarebbe aumentata di 199 persone, diminuitta di 159; ciò che dà un maggiore aumento di 40 persone, onde a 1 maggio la popolazione del comune potea calcolarsi in 34,080 persone, con un aumento nel quadrimestre di quest'anno di 97 persone.

Scuole pubbliche. — Alle diurne urbane si ebbe una media giornaliera delle presenze di 1412 sopra 1706 alunni iscritti, alle diurne rurali 529 sopra 696; alle festive 150 sopra 292; alla scuola autonoma d'arti e mestieri 203 sopra 429; totale presenze medie 2294 sopra 3124.

Macello pubblico. — Furono macellati buoi 139 del peso di kilog. 45,314; vacche 87 del peso di kil. 16,182; civetti 4 peso kil. 960; vitelli 99 (introdotti morti 613) del peso di kil. 21,390; castrati 13, pecore 54. Peso complessivo delle carni kil. 83,846. Animali morti, equini 4, bovini 11, suini 1; di malattia contagiosa nessuno.

Contravvenzioni — Conciliatore. — Furono accertate dai vigili urbani n. 35 contravvenzioni e tutte definite con componimento. — Il giudice conciliatore trattò 168 cause delle quali 7 per somme superiori a lire 30, pronunciò 3 sentenze in contradetto, 47 in contumacia.

Cronaca del contrabbando

Furono stamane arrestati a Venezia il fuochista ferroviario G. Vecchiato e il macchinista Zualli per aver contrabbandato 60 litri di spirito, di cui furono trovati in possesso. Entrambi sono udinesi. Dicesi il Vecchiato abbia assunta tutta la responsabilità sopra di sè.

Multato

Si dice che il nostro comune sia incorso in multa per ritardata denunzia dell'eredità Marangoni.

E sempre i monelli

Ieri sul viale da porta poscolle a porta villalta alcuni monelli si divertivano a lanciar sassi. Uno andò a colpire una serva *che stava lavando nel canale del ledra*, e le cagionò una ferita, per cui dovette venir accompagnata a casa e si fece chiamare il medico in tutta fretta.

Quando la finiranno?

Incendio

L'altro ieri (23) alle 11 pom. a Blessano *si sviluppò accidendalmente un incendio* nella casa del sig. Costanzo Domenico, e distrusse tutta la casa coi mobili e granaglie. Danno 4000 lire circa, assicurate alla società *Mètropole*. I muri che minacciavano cadere con pericolo di danni maggiori furono demoliti per raccomandazione del sindaco di Pasian Schiavonesco sig. G. Denardo.

Il direttore dell'osservatore meteorologico di Sauris gentilmente ci comunica:

Anno segnalato per neve. Ieri da 3 pom. tornò a nevicare, non cessò che a 10 pom.

Neve caduta al 21 maggio	mill.	90
Neve dei mesi precedenti	»	5640
	Totale mill.	5730

Oggi 22 il termografo *minimo* segnò centig. 5,4 sotto zero.

Sauris, 22 maggio 1887.

Caduta a Trieste

Luigi Mauro d'anni 44 da Udine cadde inavvertentemente nel cantiere san Rocco a Muggia riportando gravissime contusioni. Venne trasportato all'ospedale.

Gli autori degli inni premiati

La commissione promotrice delle feste giubilari del S. Padre ci comunica gentilmente i nomi degli autori delle poesie premiate.

I. Signora *Luisa Anzoletti* di Trento (L. 250 e medaglia d'argento).
II. Sig. *Luigi Addali Toffoli* di Camin di Padova (L. 100 con medaglia d'argento).
III. Sac. prof. dott. *Francesco Masotti* di Bologna (L. 80 e medaglia d'argento).
IV. Sig. prof. *Benedetto Prina* di Milano L. 50 con medaglia d'argento).
V. Sig. D. *G. B. Cesca* arciprete di Travesio d'Udine (Medaglia d'argento).
VI. Sac. prof. *Domenico Zarpellon* di Venezia (Medaglia d'argento).
VII e VIII. Sig. can. D. *Agostino Neri* di Poggibonsi (Medaglia d'argento).

Mercato della foglia

Udine, 25 maggio 1887.

Poco animato e con minor quantità di ieri. Saranno stati da 150 a 160 K.g. che si pagarono da cent. 10 a 15 il Kg.

APPUNTI STORICI

Dieci secoli fa — anno 887 dopo Cristo.

Morto in guerra contro gli Schiavoni il doge Pietro Candiano nel mese di settembre, riassunse le redini del governo il doge Giovanni che avea rinunciato, e sopravvisse al Candiano sei mesi e tredici *giorni*, cioè fino al marzo 888. (*Dandolo in Chron. l. II rer. ital.*)

BIBLIOGRAFIA

La missione di S. Alfonso M. De' Liguori — Panegirico di S. E. il card. Errico Edoardo Manning recato in italiano dal sac. P. Carlo Fioriani, prezzo cent. 50.

Quest'anno, com'è noto, si compie un secolo dalla morte del santo vescovo e dottore, Alfonso M. de' Liguori. Con ottimo consiglio pertanto la tipografia patriarcale di Venezia pubblicava non ha guari in una nitida ed elegante edizione con immagine incisa dal valente artista Novelli, il panegirico di sant'Alfonso tessuto dal card. Manning, prima ancora che fosse vescovo nella chiesa dei PP. redentoristi in Clafam, ed ora tradotto *la prima volta in italiano* dal P. Carlo Fioriani. Il nome dell'illustre porporato inglese, la nota valentia del traduttore assicurano per sè un *felicissimo* esito a questa edizione, così opportuna, delle lodi di S. Alfonso nella prossima solennità centenaria. Dopo di averlo letto con tanto gusto, *dopo di aver visto* la tesi del panegirico sviluppata in modo veramente magistrale, cosicchè la grande figura del Santo risplende di tutta quella luce onde rifulge nella sua vita e nelle sue opere, crediamo di poter presagire che l'esimio lavoro del card. Manning, volto nel nostro idioma coll'usata bravura dal P. Fioriani, sarà nelle mani di tutti i devoti e studiosi di S. Alfonso i quali ci sapranno grado di aver loro fatto conoscere un panegirico degno, e pel concetto e per la forma, di quel gran vescovo di quel gran dottore.

Diario Sacro

Giovedì 26 maggio — s. Filippo Neri.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 24 maggio.

L'allocuzione pronunziata dal Papa nel concistoro segreto parla dei vantaggi ottenuti dalla chiesa in Prussia; li enumera raffrontandoli coi mali precedenti. Dice che se i cattolici tedeschi giustamente desiderano ancora alcune cose, molto maggiori sono quelle ottenute. Elogia il Centro, alla cui fermezza e concordia la chiesa deve gli ottimi frutti conseguiti, ed altri ne aspetta in avvenire.

Loda l'imperatore Guglielmo e i suoi ministri che hanno agito per desiderio di pace. Confida che la chiesa potrà ottenere simili vantaggi anche in altri paesi della Germania, traendo augurio da ciò che ha fatto il Granduca di Assia-Darmstadt, il quale invitò un legato a Roma per modificare le leggi del granducato in vantaggio della libertà della chiesa. Dice che la carità pontificia tende a migliorare ovunque le condizioni dei cattolici.

Dio volesse che la pacificazione pontificia potesse giovare all'Italia, a noi carissima, e facesse cessare il funesto dissidio col pontificato, salva però sempre la giustizia e la dignità della sede apostolica, violate non tanto dal popolo quanto dalle sètte!

La condizione per questa concordia è che il pontefice non sia soggetto ad alcuna podestà e goda piena libertà come richiedono tutti i diritti, e da ciò l'Italia trarrebbe non danno ma incolumità e prosperità.

* * *

Ripetesi la voce che il governo esageri apposta i preparativi per l'Africa e tenga mano, nascostamente, all'agitazione contro la politica africana, per condonare l'abbandono dei possessi africani, giunto che sia il momento opportuno.

* * *

L'*Opinione* pubblica un'importante lettera del senatore Jacini all'on. Depretis. Dice esser giusta l'agitazione dei settentrionali contro il mantenimento dei due decimi, e stima si debba applicare interamente la legge sulla perequazione.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 24 — Il *Journal de Saint Petersbourg*, a proposito del discorso di Tisza, dice che le sue spiegazioni non faranno uscire la Russia dalla riserva impostasi.

Deplora però che Tisza, non attendendo il momento opportuno per divulgare le fasi dei *negoziati circa l'occupazione della Bosnia-Erzegovina*, abbia creduto per necessità parlamentare di dare spiegazioni incomplete e parziali.

Il giornale non vuole imitare Tisza ed esprime nuovamente la speranza che i gabinetti seguiranno la politica d'accordo e di pace.

Cairo 24 credesi n i circoli diplomatici che l'Inghilterra e la Turchia proporranno una conferenza europea per discutere le modificazioni da introdursi nelle capitolazioni e le altre riforme.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.43 M. (pom. 12.50	5.10 5.11	10.29 D. 8.30 »	— —
Cormons	(ant. 2.50 (pom. 6.42	7.54 8.45	11— —	— —
Pontebba	(ant. 550 (pom. 4.20	7.44 D. —	10.30 —	— —
Cividale	(ant. 7.47 (pom. 12.55	10.20 3—	— 6.40	— 8.30.

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(ant. 2.30 M. (pom. 3.36	7.36 D. 6.19 »	9.54 8.5	— —
Cormons	(ant. 1.11 (pom. 12.30	10— 4.30	— 8.08	— —
Pontebba	(ant. 9.10 (pom. 4.56	 7.36	— 8.20 D.	— —
Cividale	(ant. 7.2 (pom. 12.37	9.47 2.32	— 6.27	— 8.17

CARLO MORO *gerente responsabile.*